



Omelia

Natale

25.12.2012 Anno C

Natale

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Suggerisco due riflessioni.

La prima è questa. Natale vuol dire nascita; quindi celebrare il Natale, significa celebrare, sì certo la nascita di Gesù, ma non solo. Il compleanno di Gesù storico, il 25 dicembre è una data convenzionale. Ecco questo compleanno ha il potere temporale di chiamare ogni essere umano - quindi anche me, penso anche a voi - a interrogarsi sul senso del venire al mondo.

Qual è il senso del venire al mondo, se poi si deve morire? Perché nasciamo? E che ci facciamo al mondo? Perché si mettono al mondo i figli?

Interrogativi terribili, pesanti.

La celebrazione di questo eterno - non è demagogia - mistero dell'esistenza cade in un momento particolare di cambiamento, dentro il mondo grande: la globalizzazione, e dentro un mondo più piccolo: quello del mio, del nostro quotidiano, delle nostre abitudini, dei nostri schemi di lettura della realtà che ci circonda. E' qui che si inserisce il Natale. In questo scenario, il Natale può - in chi vuole - risvegliare la riflessione sul senso della nascita.

Mi fermo un attimo per dire che siamo nati per "rinascere".

Vista in superficie, la vita non appare luminosa sempre, perché molte volte sembra prevalere l'ombra del patire, o quantomeno della fatica; eppure la vita stessa, per il fatto che ce l'ho, mi richiede di aderire ad essa, aderire alla vita, avere cura, appassionarmi, trovare motivazioni, significati, affetti, valori, alla fin fine il senso. Ora lo sguardo sulla vita

cambia, se comprendiamo che in essa, non contano solo i fatti, belli o brutti; conta la risposta che sappiamo dare a ciò che accade e se la paura e l'angoscia non ci chiudono gli occhi, l'intelligenza, il cuore e scopriamo che abbiamo in noi non solo dei sentimenti oscuri, ombrosi, ma anche energia autentica, cioè quella capacità di trasformazione dell'esistenza e quindi la libertà, il desiderio, l'intelligenza, la fiducia, la speranza la creatività, la capacità di volere e di fare il bene, la capacità di donare, il sentirsi amati e la capacità di amare.

Una seconda riflessione: la mangiatoia di Betlemme.

Voi sapete che Betlemme vuol dire "la casa del pane"; poi adesso si bombarda su quelli che vanno in fila per prendere il pane. E' la cronaca: Siria, piuttosto che in altre parti del mondo. Ecco la mangiatoia di Betlemme è una celebrazione della nascita del Messia. Quindi Gesù per la fede cristiana è il Cristo, il Figlio di Dio. Ma è bello pensare come anche Dio per dimostrare l'amore ha preso un volto umano. Una cosa enorme! E' il Natale. Dio per rivelare qual è la sua essenza, cioè l'amore, assume il volto di un uomo. Questa parola eterna che presiede al farsi del mondo, un farsi che ogni giorno va al di là del tempo e dello spazio, perché come allora, come chissà quanti anni fa, anche oggi, anche adesso c'è questo tempo c'è questo spazio dentro cui Dio parla. Questo comporta la riscoperta della meraviglia di ciò che è avvenuto nella mangiatoia di Betlemme, cioè la riscoperta della fiducia. Fiducia nelle persone umane:

ognuno è degno di amore, ognuno va riconosciuto perché è una persona e ogni persona è amata e capace di amare.

Allora chiudo con questa suggestione: che la cosa di cui abbiamo più bisogno, il dono più prezioso che auguro a ciascuno di voi e a tutte le persone che portate in cuore, che dentro la crisi del nostro tempo, considerata nel suo fondo, dove c'è l'ombra di una sfiducia nell'uomo o negli uomini, noi riscopriamo l'annuncio di 2000 anni fa, e quindi una alleanza tra il senso ultimo del mio esistere - che chiamo Dio, che chiamo il Signore - e tutta l'umanità. Quindi un avvenimento nella carne - per di più di un bambino - può essere di grande aiuto, ci può continuare ad aiutare ad amare la vita, la nostra e di tutti gli uomini, ma soprattutto ci aiuta a non spegnere anche solo un minimo di speranza che abita in ciascuno di noi.

Fonte:

www.ilcalabrone.org